

Intervista a Marco Granelli, presidente di CSVnet

COSÌ FACCIAMO ARGINE CONTRO LA BUROCRAZIA

La crisi c'è ancora. E si sente. **L**Ne è convinto anche Marco Granelli, presidente CSVnet, che però insiste: «È necessario aumentare e non ridurre la forza del volontariato, per cui i Csv



sono un importante luogo di incontro ed elaborazione territoriale».

VITA: Molti concepiscono, però, i Csv come macchine mangiasoldi...

MARCO GRANELLI: Quest'anno siamo riusciti a fare la classificazione dei bilanci prendendo come modello quello offerto dall'Agenzia delle onlus. Da cui emerge che i costi di struttura e quelli del personale sono ampiamente contenuti. Quindi non è vero. È una percezione da combattere con i fatti.

VITA: Un contenimento che va di pari passo con l'accordo con l'Acri che per cinque anni garantirà fondi ai Csv per superare la crisi.

GRANELLI: Sì, va però detto che l'Acri coprirà 60 dei 90 milioni annuali di cui i Centri hanno bisogno.

VITA: Leggendo il rapporto cosa la preoccupa?

GRANELLI: Mi preoccupa quel

«Il 50% delle nostre consulenze va in ambito giuridico e fiscale. Segno che le organizzazioni sono schiacciate dalle normative. Che lasciano poi poco spazio per la comunicazione»

di Riccardo Bagnato

50% di consulenze offerto in ambito giuridico-fiscale. È un costo imposto dalla burocrazia che ogni anno aggiunge nuove regole e per cui le associazioni hanno bisogno di chiarimenti continui. Così come mi preoccupa la scarsa capacità dei Csv nell'ambito della comunicazione e della raccolta fondi. Su questo dovremmo fare di più. Molto di più.

VITA: E cosa l'ha sorpresa positivamente?

GRANELLI: L'aumento significativo della promozione al volontariato, soprattutto giovanile e soprattutto nelle scuole. Che permette ai giovani di crescere in socialità, cioè di diventare - per

dirla con il presidente della Fondazione italiana per il volontariato, Luciano Tavazza, di cui ricorrono quest'anno i dieci anni dalla morte - bravi cittadini. Un'altro dato positivo, infine, è il permanere dell'offerta formativa. Temevo che con la crisi sarebbe diminuita e invece no.

VITA: Alla luce del rapporto, la domanda delle cento pistole: qual è il futuro del volontariato?

GRANELLI: Diciamo che vedo un rischio. Quello della frammentazione, di non saper fare sistema, che si trasforma di fatto in una delega al profit e alle istituzioni di decidere al nostro posto. Questo non deve succedere.

